

Stangata senza fine sull'energia

La bolletta sarà più cara del 150%

L'allarme di Terna sull'elettricità: quest'anno abbiamo speso 40 miliardi in più, con i prezzi raddoppiati. Per il 2022 il gestore prevede aumenti ancora più rilevanti. Intanto la Germania blocca il gasdotto di Putin e fa impennare le quotazioni del metano

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Abbiamo visto qualche settimana fa che tirando fuori 3 miliardi di soldi pubblici l'esecutivo è riuscito a mitigare di un terzo l'incremento di 9 miliardi registrato nell'ultimo trimestre, col risultato di far aumentare le bollette "soltanto" del 30%. Ebbene, quella che abbiamo creduto essere una tempesta non era altro che il primo refolo di vento. «I rincari dei prezzi dell'energia all'ingrosso, i più consistenti degli ultimi 20 anni», ha spiegato durante un'audizione in commissione Attività produttive Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, «hanno portato ad un massimo storico del costo dell'energia elettrica per i consumatori». Proiettando i valori dell'attuale trimestre sui 12 mesi, e tenendo conto anche della componente degli oneri di sistema azzerata dal governo, si tratta di un incremento della bolletta annua di 40 miliardi di euro (ovvero venti volte quanto stanziato nella legge di bilancio). Il bello è che 40 miliardi è in media il prezzo annuo che abbiamo pagato finora. Per farla breve, «si è verificato un raddoppio del costo dell'energia».

NON È FINITA

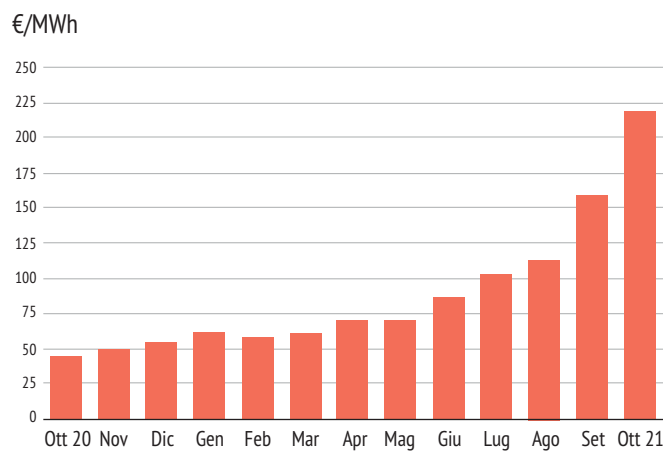
Ma non è affatto finita. Perché se è vero che molti esperti continuano ad assicurare che le quotazioni di luce e gas non potranno restare alte in eterno e che verso la metà dell'anno la curva dovrebbe iniziare a sgonfiarsi, per ora le stime restano agghiaccianti. A novembre di un anno fa il prezzo unico dell'elettricità, dati del Gme alla mano,

UDIENZA ALLA CAMERA

Il Parlamento processa Orlando sul reddito M5S

«Grazie a Fratelli d'Italia giovedì il ministro Orlando sarà nell'Aula della Camera per una informativa urgente, durante la quale dovrà chiarire tutto quanto di sua competenza a proposito delle diverse illecite erogazioni del reddito di cittadinanza balzate recentemente alle cronache». Lo dichiara il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida.

IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ IN ITALIA

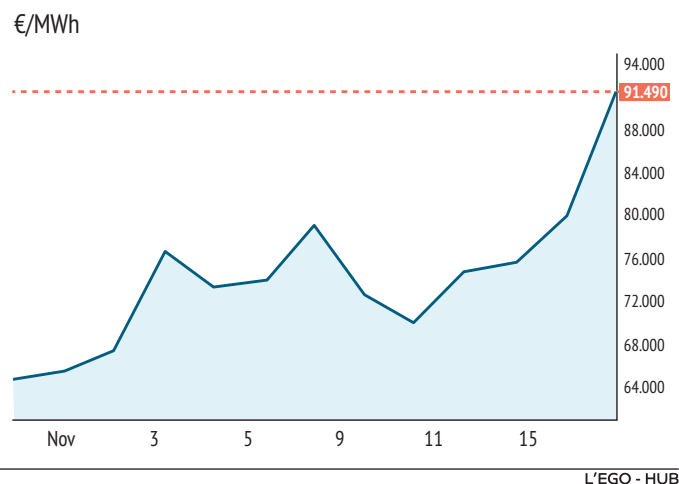


era intorno ai 50 euro, ora è sopra i 200 euro, quattro volte tanto. Ma, come dice chi la sa lunga, l'asticella si abbasserà. Vero. Lo pensano anche i tecnici di Terna. Il problema è che il calo non porterà ai valori precedenti. Tutt'altro «Guardando le previsioni di costo dell'elettricità per il prossimo anno», ha detto Del Pizzo, «al momento i prezzi risultano particolarmente alti. La nostra stima è di oltre 115 euro per Mwh». Si tratta, state bene attenti, «del 150% in più rispetto al

passato». Insomma, tutto bene. Il rincaro non sarà, come è in questi giorni rispetto al 2020, del 300%, ma solo del 150%.

In questo scenario da film horror per famiglie e imprese, l'Europa oltre a prendere assurdi e impraticabili impegni sulla decarbonizzazione, fattore di grande destabilizzazione dei prezzi dell'energia, e a temporeggiare sulle adeguate contromisure (a partire dalle riserve comuni) per tenere sotto controllo i prezzi, ha anche deciso di fare la

IL PREZZO DEL GAS NELLA UE



guerra a Vladimir Putin, che nell'immediato resta l'unico che può darci una mano, evitando di farci andare a comprare il gas in giro per il mondo pagando prezzi esorbitanti.

Che il presidente russo avesse già sentito puzza di bruciato era chiaro. Bastava guardare i flussi di gas che Gazprom sta inviando in questi giorni in Europa, che sono meno della metà di quelli inviati nello stesso periodo dello scorso anno, per accorgersi che qualcosa stesse andan-

do storto.

A far precipitare la situazione, aprendo ufficialmente la guerra del gas, ci ha pensato ieri la Germania, che per un presunto cavillo burocratico ha deciso di bloccare il Nord Stream 2, il gasdotto che porterà il metano dalla Russia in Europa (senza passare per Ucraina e Bielorussia) e che potrebbe essere determinante per consentire al Vecchio Continente di passare l'inverno. «Dopo un esame approfondito dei documenti», ha fatto sapere l'Autorità federa-

le per le reti della Germania, «l'Agenzia è giunta alla conclusione che la certificazione di un operatore della linea Nord Stream 2 è possibile solo se questo sia organizzato in una forma giuridica secondo il diritto tedesco». In altre parole, malgrado il gasdotto sia pronto e già riempito sul lato russo da diverse settimane, resterà chiuso fino a che la società svizzera Nord Stream 2 non avrà trasferito «beni chiave e risorse umane» ad una filiale tedesca.

Il primo risultato è stato l'immediato balzo dei prezzi. Nell'hub olandese TTF, il benchmark per il mercato Ue, i futures sul gas si sono impennati del 15% a 92,18 euro per Mwh. Una corsa che purtroppo non si esaurirà in fretta e potrebbe produrre effetti devastanti.

EUROPA AL BUIO

Di sicuro l'impatto si farà sentire sulle nostre bollette, considerato che la produzione di energia elettrica in Italia dipende per il 50% circa da centrali che hanno bisogno del gas per essere alimentate. Ma gli effetti rischiano di essere anche più gravi del semplice aumento delle tariffe. Secondo Jeremy Weir, ad di Trafigura, una delle società più grandi al mondo che commercia in materie prime, la scarsità di metano in Europa potrebbe anche lasciarci al buio. «Non abbiamo abbastanza gas al momento e non stiamo nemmeno immagazzinando per il periodo invernale», ha detto, parlando al FT Commodities Asia Summit, «Quindi c'è una reale preoccupazione che se abbiamo un inverno freddo, potremmo avere dei blackout in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mix devastante: svolta green e banche centrali troppo generose

Inflazione al 3%. È solo l'inizio

Il caro-vita torna ai livelli del 2012. Il rialzo continuerà finché il denaro "gratis" farà salire le materie prime

GIULIANO ZULIN

Patrizia De Luise, presidente di Confindustria: «Il Pil dovrebbe arrivare e auspicabilmente superare il livello pre-pandemia già nel 2022. Ma il percorso, anche se ben avviato, non è privo di ostacoli. Nei primi nove mesi del 2021, ad esempio, i prezzi delle materie prime industriali sono aumentati del 43%, il petrolio del 55%, il gas naturale del 166%. Un'ondata di rialzi che si ripercuoterà anche su prezzi e consumi. La maggiore inflazione potrebbe sottrarre, in due anni, 9,5 miliardi di euro di consumi: circa 4 miliardi quest'anno e 5,5 miliardi del 2022». In pratica il taglio delle tasse, 8 miliardi, inserito nella legge di bilancio è già stato mangiato. Peggio, la sottrazione di potere d'acquisto - a scapito dei consumi - potrebbe essere ancora più cospicua.

Era dal settembre 2012 che l'inflazione non arrivava al 3%. È capitato ad ottobre, mese nel quale l'uragano bollette era appena partito. La botta si sentirà in questi giorni per le famiglie, per le aziende - come Libero ha puntualmente descritto nelle ultime settimane - la mazzetta è già servita.

Aumenta tutto, gli stipendi però non salgono. Ecco la rognna. Un meccanismo perverso, non destinando a placarsi nei prossimi mesi, nonostante le rassicura-

zioni dei banchieri centrali, già smentite a inizio anno. La questione è semplice: c'è stata la ripresa, impetuosa, rabbiosa, forte. Come prevedibile. Alcune catene di rifornimento si erano interrotte, causa appunto pandemia, da lì la formazione dei famosi "colli di bottiglia" che fanno crescere i costi di noli marittimi, microchip, materie prime e chi più ne ha più ne metta. A questa congestione va però



Christine Lagarde (LaPresse)

aggiunto che le politiche iper-espansive di Federal Reserve, Bce, Boe o Boj spingono a gonfiare gli stessi prezzi sul mercato. Le banche centrali creano denaro e comprano titoli di Stato, il cui prezzo sale, mentre proporzionalmente il rendimento scende. Quindi a investitori, speculatori e risparmiatori non resta che buttarsi sulle azioni. In un anno e mezzo sono salite tanto. E allora si spazia in altri campi, tipo le materie prime, che volano complice la sciagurata accelerata green.

Solo una stretta delle banche centrali, forse, potrebbe interrompere la corsa di petrolio, gas, rame e metalli vari. Ma come fanno? I governi si sono indebitati al massimo. E l'inflazione aiuta loro a alleggerire l'impatto dei disavanzi. Il rapporto debito/Pil, con un Pil che sale del 6,6%, come ad esempio quello italiano, fa sembrare il rosso di Stato meno pesante. Così per tante altre economie occidentali.

Quando finirà questa corsa dei prezzi? Quando appunto Bce e sorelle alzeranno, benché di poco, il costo del denaro. In Europa nel 2023, in America magari un po' prima. In Germania premono per anticipare la stretta, però non è aria: la Merkel sta andando in pensione, il falco Jens Weidmann già ha lasciato la guida della Bundesbank. Rimane il fatto che il popolo tedesco sta perdendo soldi (inflazione oltre il 4%, come nei primi anni '80) e il Pil non sale più, anzi indietreggia. La miscela è esplosiva, c'è ancora il Covid che terrorizza i panzer. Stessa storia anche negli Stati Uniti. I vertici delle banche centrali, nominati dai politici, però non sanno che fare: hanno stampato più denaro di quello che serviva realmente. Hanno gonfiato i mercati e ora stanno impoverendo la gente comune, fregandosene dell'inflazione. Hanno le mani legate. Intanto i prezzi salgono...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE CON DRAGHI

Stop ai sindacati sulle pensioni Riforma nel 2022

Al termine dell'incontro di ieri sera governo e sindacati hanno messo a punto una sorta di road map in due tempi per intervenire sulla previdenza. Un primo intervento arriverà già in manovra, mentre l'esame strutturale chiesto dai sindacati per superare definitivamente la legge Fornero partirà nelle prossime settimane e proseguirà nel 2022.